

REPORTAGE LACONI – NEVICATA GENNAIO 1985



FOTO di GIANLUCA MELOSU

NB: L'autore non garantisce l'attendibilità e la precisione dei dati riportati. Si declina ogni responsabilità nell'eventuale utilizzo degli stessi da parte di terzi.

Il documento è pertanto suscettibile di variazione in seguito all'emanazione di eventuali dati ufficiali e certificati acquisiti successivamente.

La nevicata del '56 e quella dell'85 sono rimaste nel collettivo degne di essere ricordate tra le grandi nevicate del secolo scorso. L'inverno 84-85 addirittura è ricordato tra i più freddi del secolo scorso, insieme a quello del 1928-29 e 1955-56.

Per non perdere la memoria di questi eventi questo Reportage ha l'obiettivo di ricostruire quell'evento oggi forse accompagnato dall'aggettivo "eccezionale", ma probabilmente "normale" in quel periodo. Freddo e neve erano sicuramente più frequenti nel nostro territorio.

Purtroppo la ricostruzione, o meglio la documentazione soprattutto fotografica, è di difficile reperimento. Se questi fenomeni fossero accaduti ai nostri giorni ora avremo la possibilità di testimoniare questi eventi come meritano. Questo comunque non ci ferma dal tentativo di documentare attraverso questo reportage la nevicata a Laconi del gennaio 1985.

Grazie alla collaborazione di alcuni paesani è stato possibile recuperare alcune fotografie che documentano l'evento e la possibilità di rivivere ricordi di ormai quasi 40 anni fa.

Innanzitutto cerchiamo di ricostruire la situazione meteorologica di quel periodo. Importante è stato il link www.arcibalbo-santarcangelo.it/ in cui è presente una descrizione dettagliata del periodo che va dal 27-12-1984 al 15-01-1985, che si riporta di seguito.

Laconi gennaio 1985

SITUAZIONE METEOROLOGICA

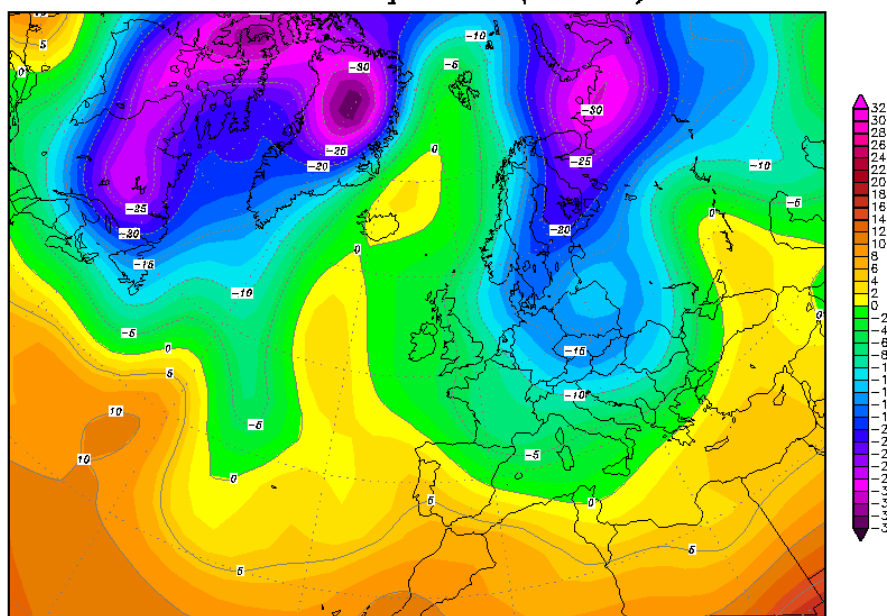
Dunque, l'eccezionale riscaldamento polare in quota creò questa situazione: **(I dettagli giornalieri locali che vanno dal 27-12 al 15-01-85, li potete vedere e leggere nella [seconda parte Click](#))**

- Al **31 dicembre** del 1984 la carta meteorologica di analisi a 850 hPa (**millibar**) raffigurava la situazione in **questo modo (Click)**: (Fonte delle carte storiche: <http://www.wetterzentrale.de>).

Al **1° Gennaio** si hanno le prime piogge specie al sud e qualche nevicata anche a quote basse al nord. Al **2 Gennaio** si ha della variabilità al nord, nuvoloso con piogge e nevicate a quote basse al centro-sud. Al **3 Gennaio** nel Nord è poco nuvoloso, al centro-sud: piogge, temporali e nevicate in quota.

Fri,04JAN1985 00Z

850 hPa Temperatur (Grad C)



Daten: Reanalysis des NCEP
Wetterzentrale Karlsruhe
Top Karten : <http://www.wetterzentrale.de/topkarten/>

Al **4 Gennaio (Click)** arriva un secondo impulso di aria molto più fredda, e sarà quello che farà iniziare a far precipitare le temperature a picco. Il litorale romano è imbiancato dalla neve.

Al **5 Gennaio** nevica su quasi tutta l'Italia centro-settentrionale: a Rimini 25 cm di neve, a Roma 15 cm, una quindicina di cm anche a Venezia e sulla Riviera ligure. Neve a Bologna, in Emilia, in Romagna e nelle Marche.

Al **6 Gennaio (situazione al suolo, Click)** iniziano i record delle temperature, oltre -35 sulle Alpi.

Al **7 Gennaio** si registrano temperature record di oltre -20 in Emilia e a Venezia -12.

All'**8 Gennaio (Click)** 15 cm di neve a Firenze e il giorno dopo gela l'Arno. Nevicate anche in Piemonte. Freddo intensissimo anche su tutta l'Europa con nevicate in Romania, Spagna, isole Baleari, Francia e (tanta) sugli altipiani algerini.

Al **9 Gennaio**, Ancora tanta neve in Romagna, ma anche la Sardegna non viene risparmiata: (neve a Cagliari).

Al **10 Gennaio** temperature record di -25 nell'Emilia, a Firenze -15. La neve compare anche a quote molto basse in Sicilia.

Al **11 Gennaio**, temperature attorno ai -20 nel Veneto e in Lombardia. In Umbria il lago Trasimeno gela. Abbondanti nevicate si verificano ancora in diverse zone dell'Italia, specie in Romagna (Rimini, accumulo totale, attorno i 40 cm).

Al **12 Gennaio (Click)** a Firenze c'è il record storico della temperatura con -23.

Al **13 Gennaio**: nel centro sud la quota dello zero termico comincia ad alzarsi e al posto della neve compare il gelicidio (a causa dell'inversione termica). Ora però è il turno del Nord e della riviera di levante che saranno investiti da abbondanti nevicate. Bufera di neve anche su Genova. Record di temperatura più bassa in pianura di -29°C nel bolognese.

Al **14 Gennaio** molta neve a Milano e nevischio in Romagna (pianura).

Al **15 Gennaio** è il turno di Torino con una nevicata di 40 centimetri. Al **16 Gennaio (Click)** le nevicate interessano ormai tutto il nord, Milano è ormai una città paralizzata dalla neve. A Trento ci sono quasi 150 cm di manto bianco. Intanto... il centro-sud (Romagna compresa) è ritornato alla normalità, con temperature sulla media stagionale, venti di scirocco con piogge diffuse e nevicate a quote medio alte.

Al **17 gennaio** si verificano le ultime nevicate in Emilia ed è la fine del periodo freddo un po' su tutta l'Italia.

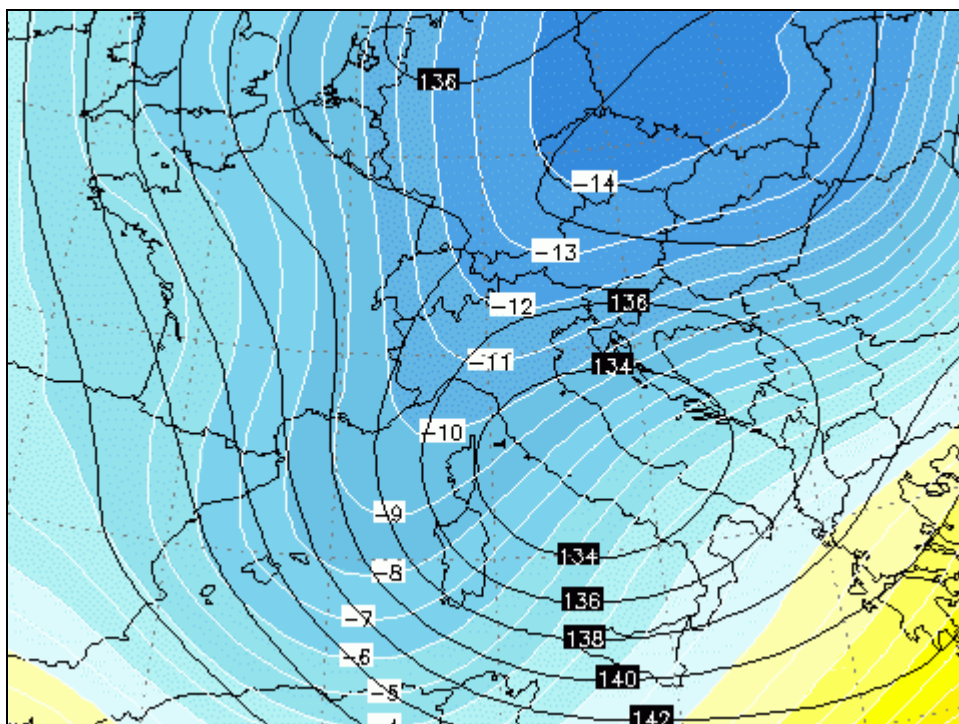
Nell'immagine affianco si osserva la massa di aria fredda artica proveniente da nord-est che arriva sull'Europa, in particolare sull'Italia e sul Mediterraneo, con la conseguente ondata di gelo e neve divisa in 2 fasi.

In particolare lo scivolamento del minimo di bassa pressione verso sudest nelle giornate tra il 6 e 9 gennaio portò la neve nelle regioni del centro e sud Italia, Sardegna compresa.



Fonte: <https://www.3bmeteo.com/giornale-meteo/gennaio-1985--30-anni-fa-neve-e-gelo-paralizzarono-tutta-l-italia-68186>

La mappa a 850 hPa (ore 12 UTC del 9 gennaio) mostra sempre la depressione ben strutturata anche in quota e i valori termici sotto zero in tutta Italia. (fonte <https://news.meteogiornale.it/notiza/e-venne-il-grande-gelo-dettagliata-cronaca-del-gennaio-1985-9-gennaio-il-maltempo-si-sposta-al-sud/>)

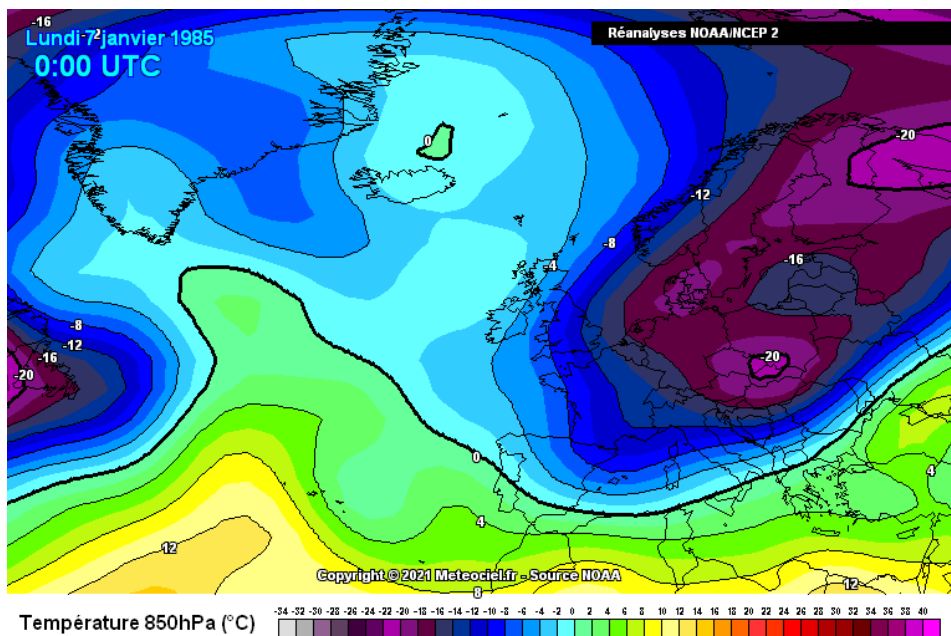


La storica ondata di gelo e neve del gennaio 1985 sull'Italia – meteo.ciel.ft

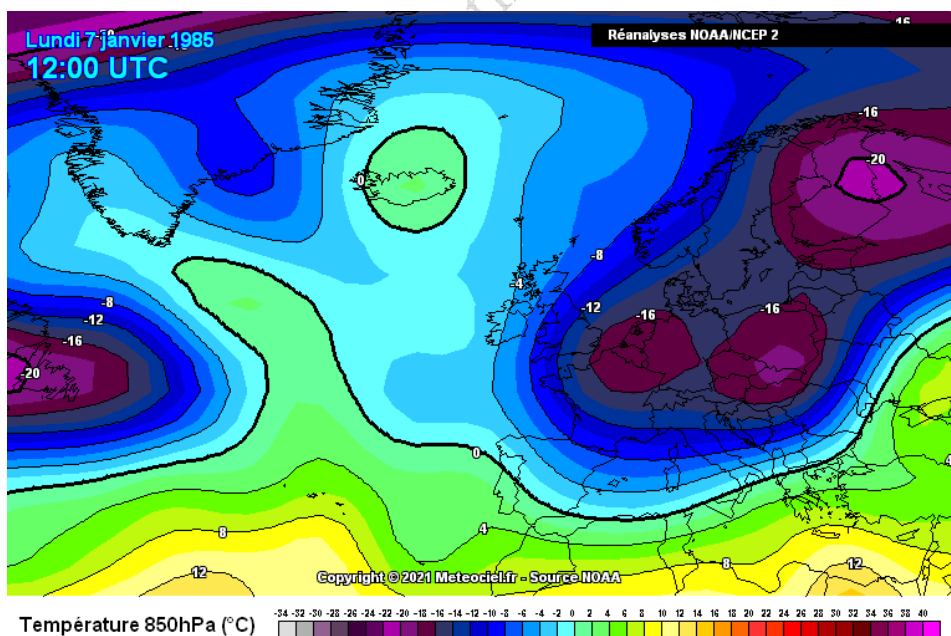


Fonte www.centrometeoitaliano.it

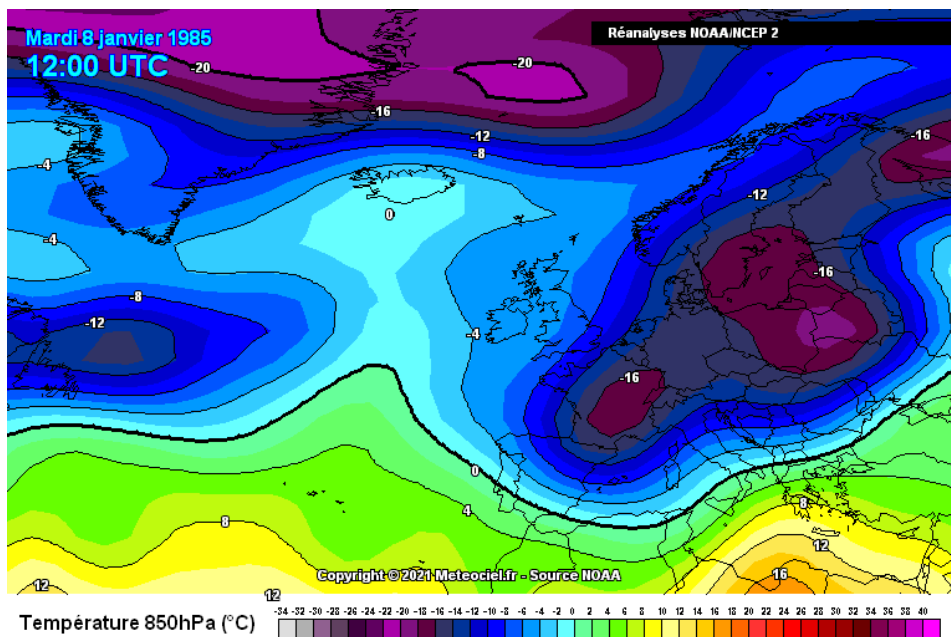
Grazie all'archivio del sito <https://www.meteociel.fr/modeles/archives/archives.php> è stato possibile osservare le carte dei modelli previsti per le giornate dal 7 al 10 gennaio, in particolare la temperatura a 850hPa (°C) ovvero a circa 1500 m.



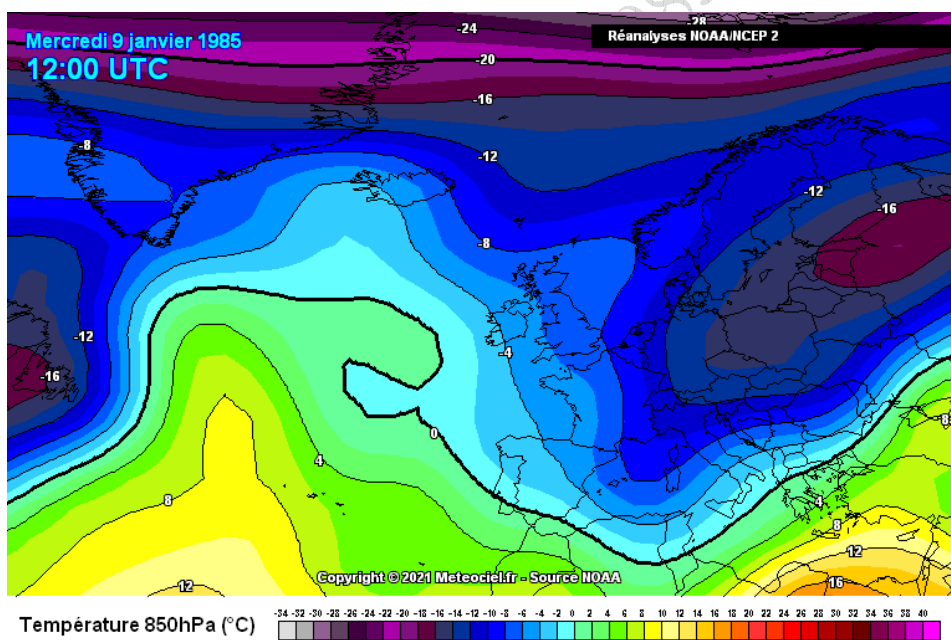
Lunedì 7 gennaio ore 0.00 previste sulla Sardegna temperature a 850hPa tra -2 e -8°C



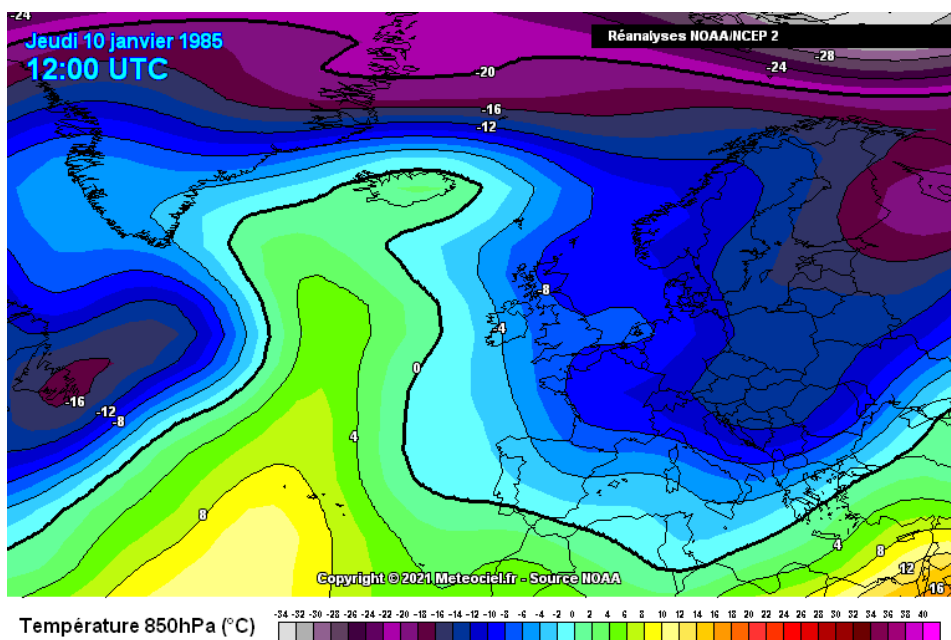
Lunedì 7 gennaio ore 12.00 previste sulla Sardegna temperature a 850hPa tra -4 e -8°C



Martedì 8 gennaio ore 12.00 previste sulla Sardegna temperature a 850hPa tra -6 e -8°C



Mercoledì 9 gennaio ore 12.00 previste sulla Sardegna temperature a 850hPa tra -8 e -10°C (nord Sardegna)



Giovedì 10 gennaio ore 12.00 previste sulla Sardegna temperature a 850hPa tra -4 e -6°C (nord Sardegna)

LA NEVE A LACONI

Al risveglio di quel Lunedì 7 gennaio i tetti delle abitazioni era coperti da un leggero strato di neve. Neticò anche la mattina tra le 8.30 e le 12 circa. Le rigide temperature consentirono la formazione di gelo già dal pomeriggio. Anche la mattina seguente di martedì 8 neticò, ma tra la notte del 8 e la mattina del mercoledì 9 cadde la “bufera” di neve. Si racconta di almeno 20 cm di neve, che nei giorni successivi gelò, formando uno strato di ghiaccio in tutte le strade (si narra di parecchie persone che caddero per causa del ghiaccio e riportano dei traumi). La nevicata replicò anche nel pomeriggio quasi fino alle 19 circa. Quindi la nevicata si concentrò dal pomeriggio del giorno 8 fino alla sera del giorno 9.

Il territorio di Laconi fu tutto interessato dalla nevicata, persino a quota 320 m slm di Crastu.

Per circa 4-5 giorni il paesaggio attorno rimase imbiancato.



FOTO ABITATO DI CRASTU - QUOTA ~ 320 m slm. Gentile concessione di Ignazio Corongiu

TEMPERATURE RILEVATE A SANTA SOFIA

Nella tabella di fianco si riportano i valori di temperatura massima e minima registrati a Santa Sofia nei primi 20 giorni del mese di gennaio 1985 (fonte servizio idrografico).

In particolare si noti come i valori di temperatura massima, nei primi 15 giorni del mese, sono stati di poco superiori ai 4°C, mentre i valori di temperatura minima, spesso sotto lo zero, hanno raggiunto -8°C e -7°C, pertanto con valori di temperatura media giornaliera di circa 0-2°C.

GIORNO	T max	T min
1	3	2
2	3	0
3	0	-2
4	3.5	-3
5	4	0
6	3	-1
7	1	-5
8	0	-7
9	-1	-7
10	0	-1
11	2	-8
12	4	-7
13	4.5	-4
14	4	-2
15	3	-2
16	8	-3
17	5	-2
18	5	-1
19	4	1
20	7	1



FOTO SANTA SOFIA. Gentile concessione di Vincenzo Piseddu

L'evento ebbe risonanza anche a livello mediatico, infatti il Messaggero Sardo di quei giorni riporta un articolo sulla ondata di gelo e nevicata del giorno 9 che ha investito la Sardegna, rimarcando il fatto che l'evento creò disagi e problemi in parecchi comuni della Sardegna che si trovarono a gestire una vera emergenza.

Fonte: <http://www.sardegna.digitalibrary.it/index.php?xsl=2436&cs=17&v=9&c=4463&id=132222>

MALTEMPO

Un'ondata eccezionale di gelo ha investito anche l'Isola ricoprendola d'una spessa coltre di neve. Comunicazioni interrotte, paesi isolati, mobilitato l'esercito.

Tanta neve in Sardegna non si era mai vista. Nemmeno nel 1956, l'ultima volta che nevò in maniera abbondante.

Questa volta l'emergenza - neve (come è stata definita la difficile situazione che si è venuta a creare nell'isola per più di dieci giorni) non ha risparmiato nemmeno un lembo di terra. La neve è caduta ovunque, anche dove il fenomeno non si era mai verificato in questo secolo. Per questa ragione il mese di gennaio del 1985 passerà alla storia ed in particolare, verrà ricordato negli anni la data del 9 gennaio, quando la neve è scesa con intensità anche su Cagliari. Un fatto raro, rarissimo. Basti pensare che sul capoluogo non nevicava dal 1967 (ma fu appena una spruzzatina) e che l'ultima nevica paragonabile a quella di quest'anno si registrò appunto nel 1956.

È la neve non poteva che cogliere di sorpresa i cagliaritari. E cominciarono a cadere, con fiocchi piccolissimi, verso le ventidue dell'otto gennaio. Accolta con curiosità ed un pizzico di euforia da chi l'ha vista comparire. Il primo effetto è stato singolare ed è venuto alla luce solo dopo qualche giorno: il tam-tam della notizia è stato il telefono. Dai dati forniti dalla SIP sembra che fra la notte dell'8 gennaio e la mattina del nove si sia registrata in città la prima nevica di chiamata urbana. Chi ha visto la neve evidentemente non ha potuto fare a meno di comunicare le sue impressioni agli altri, parenti, amici, colleghi di lavoro. In poche ore sono caduti su Cagliari una ventina di centimetri di neve, quanto basta perché sia il caos. Chiuso l'aeroporto di Elmas (e nella stessa giornata analoghe sorte subirono gli scali di Olbia e Alghero), fermi i mezzi pubblici, il traffico del traffico automobilistico, scuole deserte, uffici semivuoti. I tamponamenti non si contano, così gli scioglitori sui marciapiedi ghiacciati. I pronto soccorso cittadini lavorano a pieno ritmo. Sono centinaia coloro che devono ricorrere alle cure dei sanitari: di questi, una quarantina dovranno portare il gesso per diversi giorni a ricordo della storica nevica.

Man mano che scende la neve la città diventa sempre più irrimediabile. Monte Urpina assume ben presto l'aspetto di una stazione sciistica. Il Monte è preso d'assalto da frotte di ragazzi (molti dei quali non hanno mai visto la neve), armati di sci e slitini. Pipizzi di neve spuntano un po' dappertutto.

Ma l'euforia rischia di diventare un pericolo. Per questa ragione il sindaco ordina l'immediata chiusura al traffico del Viale Europa, la strada che attraversa il Monte.

La Sardegna sotto zero

di Bepi Anziani

Il Poetto sembra una bellissima pista di sci da fondo: solo il mare, i casotti e la Sella del Diavolo, ricordano che siamo a Cagliari.

Ma, mentre nel capoluogo la neve è accolta come un'occasione di festa, destinata in partenza a durare poco, nel resto dell'isola è il dramma.

Interi paesi rimangono isolati per lunghe, interminabili ore. Ad Oulo, un paese ad appena 12 Km. da Sassari manca la luce per trenta ore e per due giorni e mezzo dai rubinetti non esce una sola goccia d'acqua.

Alcuni centri subiscono la stessa sorte, soprattutto in Gallura ed in Bithaga. Viaggiare è

un problema insormontabile.

I passi di Corrà Bol, Sa Casa, Tascari, Sines e Sa Mela, Caravai, Arcueri, Ortu Abis sono transitabili solo con le catene; in alcuni casi, come a Genna Silana, sull'orientale sarda, non è possibile passare nemmeno con le catene.

L'elenco delle strade pericolose si allunga con il passare delle ore e dei giorni. Nevica anche a Carloforte, dove non accadeva da 50 anni, a Iglesias, Carbonia, Giupisti, persino a Villamassius.

A Tempio viene subito costituito un centro di coordinamento dei soccorsi e per l'occasione, entra in servizio anche il nuovo

centro di protezione civile con sede in Via Biasi a Cagliari.

Anche il comando militare predispone le sue misure d'intervento allertando il 21° gruppo dell'aviazione leggera dell'esercito per effettuare soccorsi urgenti con gli elicotteri. Una trentina di mezzi cingolati operano nelle zone isolate, dove è impossibile arrivare con mezzi tradizionali.

L'emergenza è generale. Inutile dire dove la situazione è più critica. Tempio, Calangianus, Agius, Bortigadas: i telefoni dei centri di coordinamento di Olbia e Tempio squillano ininterrottamente. Le chiamate di soccorso arrivano un po' da tutte

le parti. I carabinieri si impiegano allo spazzino, così come i vigili del fuoco e i militari per evitare che il freddo e l'isolamento possano far strage del bestiame. I danni all'agricoltura sono notevolissimi, tanto da indurre l'assessorato regionale competente, il comunista Gesualdo Muledda, a chiedere al ministro Pandolfi il riconoscimento per la Sardegna di zona colpita da grave ed eccezionale calamità naturale ed ottenere quindi l'accesso agli interventi finanziari previsti dal fondo di solidarietà nazionale.

Dal canto suo la Giunta regionale ha stanziato cinque miliardi di lire con i quali i comuni potranno provvedere agli interventi più urgenti.

Effetto quasi immediato del maltempo è stata anche la sospensione della caccia. Due giornate di tregua, forse troppo poche per ridare fiato ad una selvaggina stremata dalla lotta con il maltempo e decimata dal grande freddo.

Altro effetto, comune in questo caso al resto della penisola, l'aumento spropositato dei prezzi di frutta e verdura. Il bilancio dell'ondata di maltempo sulla Sardegna è quindi da considerarsi negativo su tutti i fronti. L'emergenza neve ha dimostrato che nell'isola non ci sono attrezzature e organizzazione necessarie per far fronte in modo accettabile alle situazioni critiche. Ancora una volta si è dovuto fare i conti con la mancanza di spazzaneve (appena un paio in tutta la Sardegna) e si è dovuto fare appello alla generosità di polizia, carabinieri, vigili del fuoco, militari e volontari che a prezzo di sacrifici hanno garantito assistenza a tutti coloro che ne avevano bisogno. Ha funzionato comunque discretamente il coordinamento dei soccorsi. E mai possibile — ci si chiede — che di questi tempi, una settimana di freddo possa bloccare acquedotti e centrali elettriche lasciando al freddo e senz'acqua proprio la gente che in quei momenti ne ha più necessità?

Concludendo questo breve resoconto è comunque il caso di dire che per qualcuno la neve è stata una manna. Si tratta degli operatori turistici del nordese, cui la grande nevica ha regalato un enorme aumento di presenza negli alberghi soprattutto nella zona di Bortigadas.

Foni, Desulo, Arizo e Laccu sono state prese d'assalto dagli amanti della montagna e, nonostante gli impianti siano ancora a livelli decisamente insufficienti, c'è anche chi si è potuto divertire affrontando con sci e slitini le non difficili piste del Bircu Spina.

Fonni, Desulo, Aritzo e Laconi sono state prese d'assalto dagli amanti della montagna e, nonostante gli impianti siano ancora a livelli decisamente insufficienti, c'è anche chi si è potuto divertire affrontando con sci e slittini le non difficili piste del Bruncu Spina.

L'articolo chiude con un capoverso in cui viene nominato anche il territorio di Laconi che è stato preso d'assalto dagli amanti della montagna.

Laconi gennaio 1985

RACCOLTA FOTOGRAFICA



FOTO ABITATO DI CRASTU (pagina face book Laconi e laconesi nella storia)

QUOTA ~ 320 m slm

Laconi gennaio

FOTO GENTILMENTE CONCESSE DA IGNAZIO CORONGIU – CRASTU

QUOTA ~ 320 m slm



**FOTO GENTILMENTE CONCESSE DA PIETRANGELO GIORDANO – VIA GIOVANNI XXIII
QUOTA ~ 590 m slm**



FOTO GENTILMENTE CONCESSE DA FRANCO MANCA



VISTA SU RIONE CUCCURU DE MONTE – visibile il Colle di Santu Antine – Genoni e le vallate imbiancate.



VISTA DA RIONE PAULI – visibile la vallata di Laconi imbiancata verso il rio Flumini Mannu



VIA BAUDIONI ~ 510 m slm



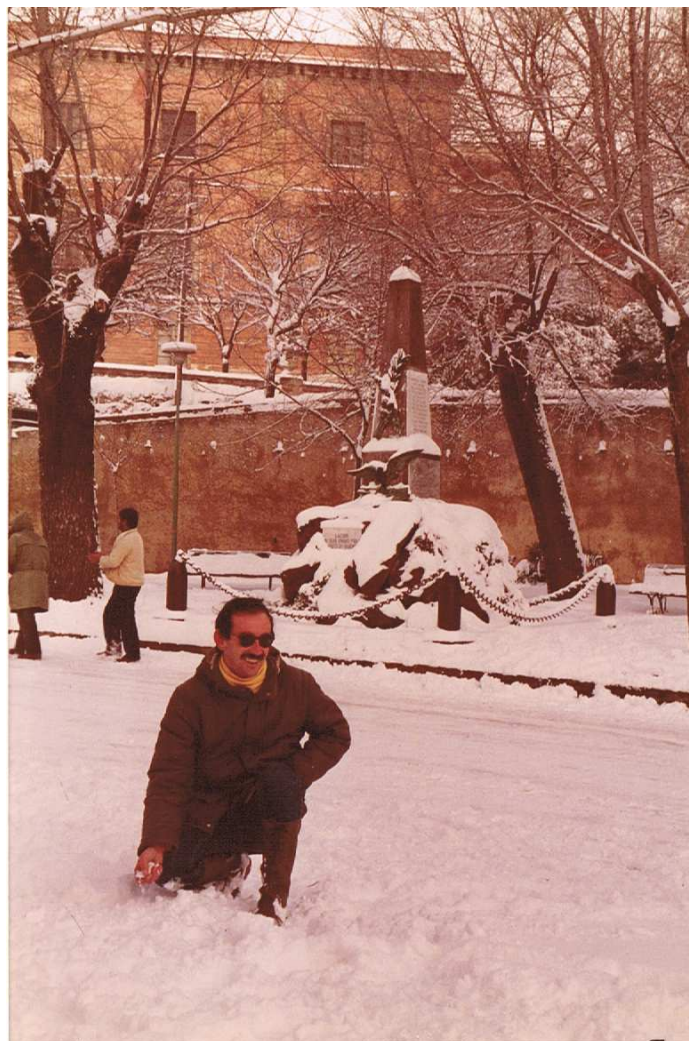
PIAZZA XXV APRILE ~ 520 m slm



PIAZZA MARCONI ~ 530 m slm



VIA MAZZINI ~ 520 m slm



PIAZZA MARCONI



VIA MICHELANGELO ~ 520 m slm

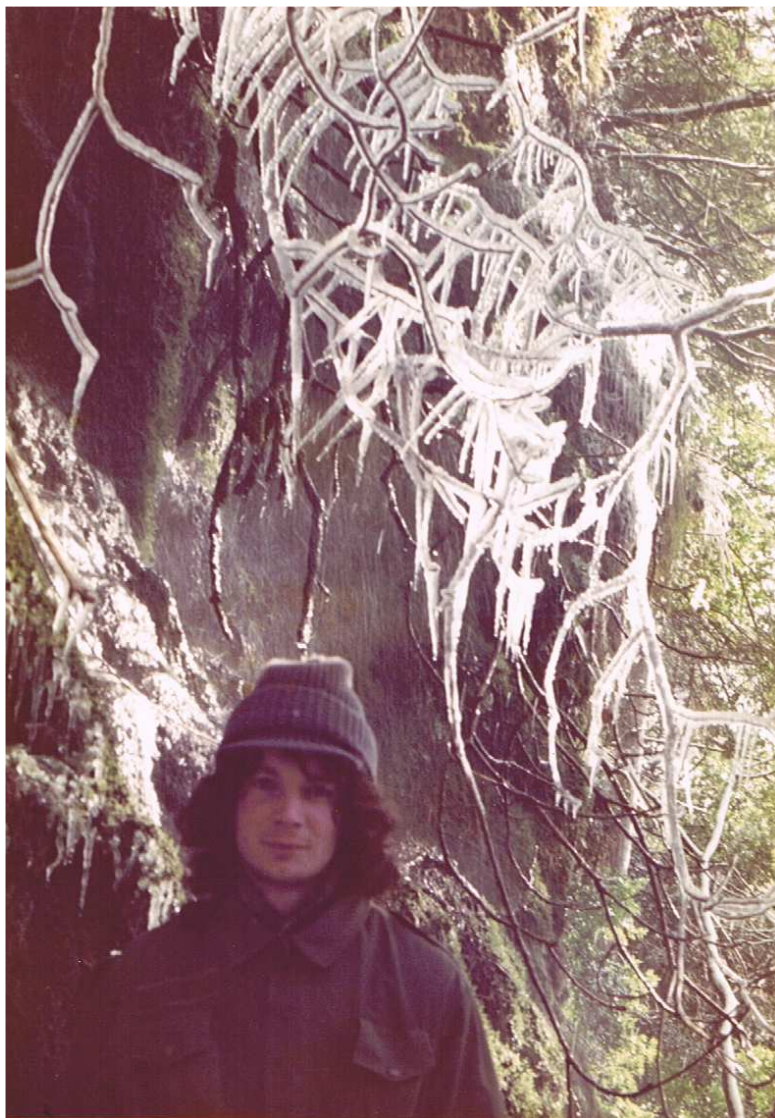


VIA ALDO MORO ~ 515 m slm

FOTO GENTILMENTE CONCESSE DA FAUSTO SERRA



Le foto che seguono riprendono la Cascata Maggiore all'interno del Parco Aymerich completamente ghiacciata con i tipici **"candellòbroso"** a testimonianza delle rigide temperature (sotto zero) che si sono registrate anche a Laconi.





Gianluca Melosu